

Editoriale

Affrontiamo in questo numero il nostro primo sondaggio, già preannunciato, di un tema che, per vastità di portata, molteplicità di forme, ampiezza di implicazioni, può essere a prima vista considerato come la controfaccia, per alcuni addirittura l'anticristo, dell'urbanistica. Questo tema è l'abusivismo.

In realtà una tale qualificazione, come tutti gli apprezzamenti estemporanei, è sommaria e deformante già nel fatto che sottintende una solarizzazione: da un lato i buoni, coloro che, dando quella qualificazione, manifestano uno stato d'animo a priori negativo; dall'altro i cattivi; al di qua, la disciplina, il rispetto delle norme e dei modelli, la soluzione giusta; al di là l'anomia, il sotterfugio, la colpa, il risultato abberante.

Tutto ciò potrebbe anche essere da noi accettato come attendibile se avessimo l'animo in pace con la nostra materia o, in altre parole, se fossimo coscienti e sicuri di aver fatto di tutto perché le regole dell'urbanistica fossero perfette e inattaccabili oltre ogni possibile dubbio.

Purtroppo invece, sappiamo tutti quanto sia disperatamente lontano questo risultato e, anzi, quanto ogni giorno di più, col travolgente manifestarsi dei fatti, si veda impiccolire all'orizzonte la certezza di raggiungere quell'obiettivo.

E allora, di fronte a tanta insicurezza di giudizio sui propri mezzi e sul proprio operato, da chi e con quale metro è determinato il confine che pone da un lato il giusto e dall'altro l'ingiusto, separando infallibilmente l'uso dall'abuso?

Lungi da ogni qualunquistico «volemose tutti bene», viene persino il dubbio se sia legittimo ragionare con questo presuntuoso metodo discriminante, quando scopriamo costernati che, così facendo i conti, la percentuale dei reprobati e dei bari ha un peso schiacciante rispetto a chi, sempre secondo quel punto di vista, è stato alle regole.

Senz'altro qualcosa non quadra in un codice che, presumendo di imporre una disciplina all'ambiente urbano e al territorio, trova il consenso di una minoranza; c'è il sintomo allarmante di una involuzione che vede virare in aristocratica intolleranza l'ambizione urbanistica, in partenza umanitaria, equitativa, civile.

Del resto non s'è visto, in tutte le società stratificanti e selettive, pullulare la folla dei derelitti e dei malvestiti intorno alle sedi dei ricchi? L'esempio di Brasilia non è una novità e non può stupire, ma deve mettere in guardia contro gli ottimismo e le schematizzazioni della nostra materia.

Il vizio dunque sta proprio nella solarizzazione. All'inizio degli anni cinquanta, un giovane regista (le prime opere romane di Pasolini già facevano strada) accarezzava l'idea, forse mai realizzata, di un film sulle prime borgate spontanee

lungo le prode dell'Aniene e sotto gli acquedotti. Aveva colto in quegli «abusi» e voleva portare alla luce fermenti di amalgama umana e sociale ormai introvabili nella città conformista, non importa se pianificata o no.

È da questi fermenti, insofferenti di una collocazione dentro o fuori la presunta «legittimità urbanistica», che la Rassegna vuol prendere le mosse. Essa, rifiutando posizioni e giudizi preconcepi, vorrebbe cercar di capire dove l'urbanistica e la pianificazione hanno sbagliato e quali forze hanno trascurato perché si scatenasse una reazione di rigetto virulenta e indomabile come quella del cosiddetto abusivismo.

Intendiamoci, non si pretende di riuscire nell'intento, ma si vuole almeno gettare il seme di una ricerca impostata con criteri diversi da quelli un po' farisei dell'atteggiamento corrente. Rifiutiamo quindi un'antinomia piano contro antipiano.

Sono in circolo nella genesi urbana, presa come fatto globale nel bene e nel male, potenzialità che devono essere ad ogni costo individuate, riesaminate, recuperate: il trascurarle, la storia soprattutto recente lo dimostra, può innescare fenomeni degenerativi assolutamente imprevisi nei quali vediamo impotenti andare in fumo enormi energie endogene, vitali e preziose che forse, a proposito di risparmio energetico, varrebbe la pena di rimettere in ciclo.

F. G.